

2 - Difendere e confutare un argomento

Comunicazione e critical thinking a.a. 2023-2024
Michele Paolini Paoletti (Università di Macerata)
m.paolinipaoletti@unimc.it

Gli argomenti di questo modulo

- (a) le discussioni razionali;
- (b) realizzare e difendere un argomento;
- (c) indicazioni per realizzare un buon argomento;
- (d) i disaccordi razionali
- (e) indicazioni per confutare un argomento.

Discussioni razionali

Una **discussione razionale** è una discussione in cui **tutti** gli **attori** utilizzano (o dovrebbero utilizzare) le loro capacità **conoscitive** nel modo più **appropriato**.

Il modo più appropriato per utilizzare le capacità conoscitive è quello di **conoscere** la **verità** - o **approssimarsi** quanto più possibile alla conoscenza della verità.

Pertanto, l'unico **obiettivo** di una discussione razionale è quello di **conoscere** la **verità** - o di **approssimarsi** quanto più possibile alla conoscenza della verità.

→ Le discussioni razionali **non** servono per **convincere** gli altri della bontà delle proprie tesi;

→ le discussioni razionali **non** servono per **manipolare** gli altri;

→ in una discussione razionale, tutti gli attori devono essere **disposti** a **modificare** le loro tesi, nella misura in cui tale modifica implica una maggiore approssimazione alla verità.

→ una discussione razionale può avvenire con **modalità** e in **contesti** molto variegati: dal vivo, in una conferenza, attraverso libri e articoli scientifici, online, ma anche nella mente di ciascun attore...

Le regole delle discussioni razionali (a)

L'unico **obiettivo** di una discussione razionale è quello di **conoscere** la **verità** - o di **approssimarsi** quanto più possibile alla conoscenza della verità.

Da questo derivano alcune **regole** che tutti gli attori di una discussione razionale dovrebbero rispettare:

- (1) **Tutti** gli attori hanno il **diritto** di avanzare **tesi** e di sollevare **obiezioni** → nessun attore dovrebbe impedire ad altri attori di avanzare tesi o di sollevare obiezioni;
- (2) se un attore **critica** una certa tesi, le sue critiche devono essere mosse **unicamente** a quella **tesi** → le critiche **non** devono essere mosse all'**attore** che sostiene quella tesi (alla sua personalità, ai suoi costumi, etc.) e la tesi criticata deve essere **esposta fedelmente** e **non confusa** con altre tesi:

“La virtù consiste nel compimento del dovere per il dovere”. “Ma tu sei il primo a non compiere i tuoi doveri!” → il fatto che l'attore che sostiene la prima tesi non compia i propri doveri non rende quella tesi meno plausibile

“La virtù consiste nel compimento del dovere per il dovere”. “Mi sembra abbastanza assurdo che uno debba assumere i propri doveri come scopi di sé stessi. Come può una cosa essere mezzo e scopo di sé stessa?” → la prima tesi, in realtà, asserisce che la giustificazione del compimento dei propri doveri risiede unicamente nel fatto che si tratta dei propri doveri. Non nel fatto che essi siano mezzi e scopi di sé stessi.

Le regole delle discussioni razionali (b)

- (3) **ogni tesi** deve essere **difesa/giustificata** qualora un attore lo **richieda**, a meno che - nel corso della discussione - la difesa/giustificazione non sia stata già **fornita**;
- (4) l'unica modalità **legittima** per **difendere/giustificare** una tesi consiste nel fornire un (buon) **argomento** per essa → non è legittimo utilizzare minacce, appelli all'emotività, etc.;
- (5) **nessuna premessa** di alcun argomento deve essere presentata come **già accettata** da tutti gli attori:

“Lo sanno tutti che nessuno compie il proprio dovere perché si tratta del proprio dovere. Mi sembra assurdo doverlo dimostrare”.

- (6) **nessuna premessa** già **accettata** da tutti gli attori nel corso della discussione può essere nuovamente messa in **dubbio** (a meno che non si accettino **nuovi argomenti** contro di essa);

Le regole delle discussioni razionali (c)

- (7) una **tesi** è stata **difesa/giustificata** con **successo** solo se sono stati forniti **buoni argomenti** per essa (secondo i criteri che abbiamo già esposto);
- (8) se una tesi è stata **difesa/giustificata** con **successo** da un attore, gli altri attori devono **ritirare** i loro **dubbi** riguardo a quella tesi;
- (9) se una tesi **non** è stata **difesa/giustificata** con successo da un attore, allora quell'attore deve **ritirarla** dalla discussione - ed eventualmente smettere di accettarla come vera o cercare nuovi argomenti per difenderla/giustificarla.

Realizzare e difendere un argomento

Un buon argomento deve rispettare tutte le **regole** della discussione **razionale**.

Inoltre, come abbiamo notato, un **buon** argomento **deduttivo** deve:

- (1) essere espresso nel modo più **chiaro** possibile sia nelle premesse che nella conclusione (evitare ambiguità);
- (2) rispettare alcune **regole logiche** di base (es. non includere contraddizioni);
- (3) essere **valido**: se tutte le premesse sono/fossero vere, allora la conclusione deve/dovrebbe essere vera;
- (4) avere **tutte** le premesse **vere**:

→ se è valido e ha tutte le premesse vere: l'argomento è **corretto**;

- (5) avere tutte le premesse che sono altamente **rilevanti** per la conclusione.

Un buon argomento **non-deduttivo** deve rispettare le regole (1), (2), (4), (5) e

- (6) avere premesse che forniscono un grado di **supporto** sufficientemente **alto** alla conclusione (= rendono sufficientemente plausibile la verità della conclusione) → deve essere **forte**.

Alcune indicazioni per un buon argomento (a)

- (1) La **tesi principale** da difendere/giustificare deve essere **chiarita** a tutti gli attori possibilmente dall'**inizio**;
- (2) occorre **evitare ambiguità semantiche**:
 - (a) occorre evitare, ad esempio, di utilizzare lo **stesso termine** con **significati diversi** → se un termine della lingua italiana viene utilizzato con molteplici significati all'interno della discussione, occorre chiarire e distinguere i vari significati:

“Dio è l'essere maggiore di tutti. Dunque, Dio è l'universo, perché non c'è nulla di maggiore dell'universo” → qui “maggiore” viene usato con due significati diversi: “dotato di massima perfezione” e “dotato di massima estensione”
 - (b) se necessario, occorre fornire **definizioni precise e non-ambigue** dei termini utilizzati;
- (3) occorre **evitare ambiguità sintattiche** e utilizzare una sintassi il più **lineare** possibile:
 - (a) una sintassi **involuta** o particolarmente **complessa non** aiuta ad identificare le premesse e le conclusioni di un argomento;
 - (b) se necessario, occorre utilizzare **indicatori** di premessa e di conclusione e mostrare la **struttura** dell'argomento:

“Per prima cosa fornirò alcune definizioni. Poi dalla premessa ... e dalla premessa ... giustificherò la conclusione ..., che fungerà da premessa per concludere che ...”

Alcune indicazioni per un buon argomento (b)

- (4) occorre **esplicitare** tutte le **premesse**, le **conclusioni** intermedie e la **tesi principale** (cioè la conclusione finale) → occorre **rinunciare** ad enunciati **impliciti**, che potrebbero sfuggire alla valutazione da parte degli attori della discussione:

“La filosofia non serve a nulla. Pertanto, bisogna evitare di fare filosofia” → questo argomento non esplicita la seguente premessa: “bisogna evitare di fare tutto ciò che non serve ad altro”

- (5) **tutte** le **premesse** devono essere altamente **rilevanti** per ogni conclusione (per le conclusioni intermedie e per la tesi principale/conclusione finale);
- (6) negli argomenti **non-deduttivi**, le premesse devono essere **complete**: non bisogna omettere informazioni che potrebbero cambiare la forza dell'argomento:

“10.000 italiani amano il cinema. Dunque, gli italiani, in maggioranza amano il cinema” → si omette che gli italiani sono 59.000.000

Ma anche gli argomenti **deduttivi** devono includere **tutte** le premesse da cui, necessariamente, dovrebbe seguire la verità della conclusione. Viceversa, sono dei *non sequitur*,

- (7) occorre **esplicitare** tutte le **obiezioni** (esistenti o ipotizzabili) alla tesi principale;
- (8) occorre **replicare** a tutte le **obiezioni** (esistenti o ipotizzabili) alla tesi principale;

Alcune indicazioni per un buon argomento (c)

- (9) **tutte le premesse** devono essere **vere** → è **difficile** mostrare la verità di ogni premessa al di là di ogni ragionevole dubbio → tutte le premesse devono essere **altamente plausibili** (cioè dovrebbero essere ragionevolmente accettate come vere da tutti gli attori) → tutte le premesse devono:
- (a) essere **compatibili** con l'**esperienza personale** di tutti gli attori - nella misura in cui tale esperienza non è affetta da problemi percettivi o da pregiudizi (es. è difficile accettare come premessa il fatto che gli asini si mettano a volare);
 - (b) essere **compatibili** con le **credenze veritiere** “di sfondo” di tutti gli attori: (es. è difficile accettare come premessa un enunciato che viola le leggi della fisica);
 - (c) eventualmente, provenire da **fonti credibili**, e cioè da fonti:
 - (i) dotate di **genuina autorevolezza** nell'**ambito** di interesse (es. l'Enciclopedia Treccani per quanto riguarda le scienze, le discipline umanistiche e le arti);
 - (ii) che **non** si esprimono **al di fuori** dell'**ambito** in cui sono genuinamente autorevoli (es. un Premio Nobel in fisica che parla di cucina);
 - (iii) che **non** sono animate da **pregiudizi** (es., per quanto riguarda la guerra in Ucraina, un sito Internet complottista e ostile agli Stati Uniti);
 - (iv) che **non mentono** (es., per quanto riguarda la guerra in Ucraina, le fake news della TV di Stato russa);
 - (v) che si esprimono con **accuratezza** (nel modo più preciso possibile) e in modo **esaustivo** (non omettendo informazioni utili);

Alcune indicazioni per un buon argomento (d)

- (10) **tutte le premesse** devono essere (almeno in linea di principio) **giustificate** o **giustificabili** → occorre chiarire **perché** le accettiamo (*onus probandi incumbit ei qui dicit, non ei qui negat*):
- (a) se accettiamo una premessa come **prima** e ingiustificata, occorre **esplicitarlo** e occorre chiarire **perché** goda di questo statuto → talvolta una premessa prima e ingiustificata può essere difesa per **assurdo** (es. **necessità di fare filosofia nel *Protreptico* di Aristotele: se si nega la necessità di fare filosofia, occorre fare filosofia, dunque è necessario fare filosofia**);
 - (b) se accettiamo una premessa sulla base di un **ulteriore argomento**, occorre **esplicitarlo**, esplicitare l'**argomento** ed eventualmente **difenderlo**;
- (11) tutti gli enunciati devono rispettare alcune **regole logiche di base** (es. **il principio di non-contraddizione**);

Alcune indicazioni per un buon argomento (e)

- (12) se l'argomento è **deduttivo**, deve essere **valido** (necessariamente, se tutte le premesse sono/fossero vere, allora anche la conclusione è/dovrebbe essere vera) → deve rispettare una **forma argomentativa valida** (che studieremo più avanti):
- Se Pippo è un personaggio dei fumetti, allora è stato disegnato da qualcuno. Pippo è un personaggio dei fumetti. Dunque, è stato disegnato da qualcuno → **valido** (forma: *modus ponendo ponens*)
- Se Pippo è un personaggio dei fumetti, allora è stato disegnato da qualcuno. Pippo è stato disegnato da qualcuno. Dunque, è un personaggio dei fumetti → **invalido**
- (13) se l'argomento è **non-deduttivo**, deve essere **forte**:
- I cartelli gialli indicano pericolo. Il cartello del negozio è giallo. Perciò, entrare nel negozio è pericoloso → **debole** (la prima premessa è una generalizzazione che non tiene in considerazione *tutti* i cartelli, compresi quelli dei negozi)
- Il consumo di oppioidi negli Stati Uniti è aumentato alla fine degli anni '90. Infatti, le prescrizioni mediche di oppioidi alla fine degli anni '90 sono schizzate alle stelle → **forte**
- (14) l'argomento deve essere trattato secondo la sua **effettiva** natura **deduttiva** o **non-deduttiva** (es. se è un argomento non-deduttivo, non deve essere trattato come un argomento deduttivo: bisogna chiarire di che tipo di argomenti si tratti).

Disaccordi razionali (a)

In una discussione razionale accade che gli attori si trovino in **disaccordo** riguardo ad una certa tesi.

Come deve essere gestito il disaccordo in modo **razionale**?

- (1) **Non** con **insulti** e **minacce**;
- (2) **non** con argomenti ***ad hominem*** - cioè mediante pseudo-argomenti che screditano gli avversari (la loro personalità, i loro costumi, etc.);
- (3) **non** con **attacchi** al **tono**: “non posso credere che una persona intelligente come te parli in questa maniera”; “mi sembra inutile star qui a discutere”;
- (4) **non** con **attacchi** a **tesi** che gli avversari **non** hanno realmente **sostenuto**: “Dio esiste”. “Stai dicendo che da domani dovremmo andare tutti a messa?”;

Disaccordi razionali (b)

Come deve essere gestito il disaccordo in modo **razionale**?

- (5) **non** limitandosi a **negare** la tesi che non si accetta: “è semplicemente inaccettabile che Dio esista”;
- (6) **non** presentando **false dicotomie**:

“o ammettiamo che Dio esiste (e dunque neghiamo la tesi che Dio non esiste), o rinunciamo a spiegare perché esiste l’universo. Non possiamo rinunciare a spiegare perché esiste l’universo. Dunque, dobbiamo ammettere che Dio esiste” → la prima dicotomia/alternativa è falsa: si può negare che Dio esista eppure tentare di spiegare perché esiste l’universo

→ generalmente, viene creata ad arte una **dicotomia** (falsa) tra la **negazione** della **tesi** che si vuole **criticare** e una qualche **tesi** manifestamente **falsa**;

Disaccordi razionali (c)

Come deve essere gestito il disaccordo in modo **razionale**?

(7) **non** limitandosi ad argomentare per la tesi **opposta** a quella che si rigetta:

La tesi da negare è che il matrimonio tra persone dello stesso sesso sia accettabile.

Il mio avversario ha proposto il seguente argomento: vietare il matrimonio tra persone dello stesso sesso costituisce una discriminazione; ogni forma di discriminazione è inaccettabile; dunque, vietare il matrimonio tra persone dello stesso sesso è inaccettabile, sicché il matrimonio tra persone dello stesso sesso è accettabile.

Voglio negare che il matrimonio tra persone dello stesso sesso sia accettabile.

Argomento che: visto che la famiglia è composta da un uomo e da una donna, visto che non esiste altro modello di famiglia accettabile se non questo, visto che il matrimonio crea automaticamente una famiglia e visto che ciò che ha conseguenze pratiche inaccettabili è esso stesso inaccettabile, allora il matrimonio tra persone dello stesso sesso è inaccettabile.

La mia replica: (i) non chiarisce perché si debbano accettare le premesse del mio argomento; (ii) non chiarisce perché si debba rigettare l'argomento del mio avversario (soprattutto, le sue premesse) (Canale et al.)

Disaccordi razionali (d)

La tesi da negare è che molto probabilmente il movimento esiste.

Il mio avversario ha proposto il seguente argomento: tutti gli esseri umani, nella loro esperienza quotidiana, osservano frequentemente cose che si muovono; ciò che viene osservato frequentemente e da tutti gli esseri umani ha un'alta probabilità di essere vero; dunque, molto probabilmente le cose si muovono, cioè il movimento esiste.

(N. B. si tratta di un argomento deduttivo, poiché valido. Senza il “molto probabilmente”, sarebbe non-deduttivo).

Voglio negare che: molto probabilmente, il movimento esiste.

Argomento che: se esiste il movimento, allora in una gara di velocità tra Achille e una tartaruga, Achille raggiunge la tartaruga pur dandole un vantaggio; ma lo spazio è continuo, sicché la tartaruga ha sempre un piccolo vantaggio rispetto ad Achille; dunque, se esiste il movimento, allora in una gara di velocità tra Achille e una tartaruga, Achille non raggiunge la tartaruga pur dandole un vantaggio. Contraddizione. Dunque, non è vero che, molto probabilmente, il movimento esiste.

La mia replica: (i) non chiarisce perché si debbano accettare le premesse del mio argomento; (ii) non chiarisce perché si debba rigettare l'argomento del mio avversario (soprattutto, le sue premesse).

Disaccordi razionali (e)

Come deve essere gestito il disaccordo in modo **razionale**?

- (8) **Confutando** l'argomento/gli argomenti che sono stati proposti a supporto della tesi che si intende negare.

Come si **confuta** un argomento?

- (a) Si mostra che **almeno una** delle **premesse** è **falsa**, o **scarsamente plausibile**, o **ingiustificata** (o **scarsamente giustificata**).
- (b) Se l'argomento è **deduttivo**, si mostra che è **invalido** (cioè che ha una forma argomentativa invalida): non è necessario che, se tutte le premesse sono vere/fossero vere, allora è vera/dovrebbe essere vera anche la conclusione.
- (c) Se l'argomento è **non-deduttivo**, si mostra che **non è forte**: le premesse non forniscono un grado di supporto sufficientemente alto alla conclusione.

Più in generale, si mostra che l'**argomento viola** alcune indicazioni per i buoni argomenti.

Confutare un argomento (a)

Per **confutare** un argomento, occorre dimostrare che esso **viola** alcune delle **indicazioni** per un **buon** argomento:

- (2) vi sono **ambiguità semantiche** che rendono l'argomento un cattivo argomento → come si individuano?
Occorre chiedere all'interlocutore **definizioni chiare** e **precise** dei termini utilizzati e occorre **distinguere** tra **definizioni diverse** dello stesso termine → a quel punto, si potrà **rivalutare** l'argomento:

“Quando si sostiene che, se il mutamento esiste, allora esiste il non-essere e l'esistenza del non-essere è assurda, si utilizza l'espressione 'non-essere' con due significati diversi. Nel primo significato, 'non-essere' indica l'inesistenza. In questo senso, è assurdo ammettere che esiste il non-essere. Nel secondo significato, 'non-essere' indica il mancato possesso di una certa caratteristica, come quando diciamo che l'albero non è una foglia. Il mutamento implica il non-essere solo con questo secondo significato: prima ciò che muta non è in un certo modo, poi diventa in un certo modo. Pertanto, non si può dedurre dall'esistenza del mutamento l'esistenza del non-essere inteso come inesistenza”

- (3) vi sono **ambiguità sintattiche**, che rendono difficile individuare la struttura dell'argomento → occorre chiedere all'interlocutore di **ristrutturare** l'argomento in modo più chiaro oppure occorre proporre una ristrutturazione dell'argomento → a quel punto, si potrà **rivalutare** l'argomento;

Confutare un argomento (b)

- (4) l'argomento contiene **enunciati impliciti** (premesse, conclusioni intermedie o conclusioni finali) che non sono stati valutati → occorre chiedere all'interlocutore di **esplicitare** gli enunciati impliciti oppure proporre un'esplicitazione di tali enunciati → a quel punto, si potrà **rivalutare** l'argomento:

“Molti filosofi affermano che esiste solo il mondo fisico. Dunque, è ragionevole pensare che esista solo il mondo fisico (? Ma molti altri ammettono anche l'esistenza di entità non-fisiche)”

- (5) alcune premesse **non** sono **rilevanti** (o non sono pienamente rilevanti) per la conclusione (intermedia o finale) → occorre chiedere perché le premesse criticate siano **rilevanti** e **contestarne** eventualmente la rilevanza → a quel punto, si potrà **rivalutare** l'argomento:

“Gli immigrati praticano spesso una religione diversa da quella cattolica. Dunque, occorre limitare l'immigrazione”. “Perché la religione praticata da un immigrato dovrebbe essere rilevante per limitare o meno l'immigrazione?”

Confutare un argomento (c)

- (6) in un argomento non-deduttivo, le premesse **non** sono **complete**: vengono **omesse** informazioni che potrebbero cambiare la forza o la validità dell'argomento (se ve ne sono) → occorre **includere** le informazioni omesse → a quel punto, si potrà **rivalutare** l'argomento:

“Non riesco più a trovare le chiavi di casa. Dunque, devo essere stato derubato da un ladro”. “Ma le hai già dimenticate sei volte!”

- (7) **non** sono state **esplicitate** alcune **obiezioni** già esistenti all'argomento presentato e/o facilmente **evidenti** → occorre **presentare** tali obiezioni → a quel punto, si potrà **rivalutare** l'argomento
- bisogna evitare di “scoprire l'acqua calda” o di “*reinvent the wheel*”!

Confutare un argomento (d)

- (9) almeno **una premessa non è vera** o non è sufficientemente **plausibile** → per dimostrarlo, occorre:
- (a) appellarsi all'incompatibilità con l'**esperienza personale** di tutti gli attori - nella misura in cui tale esperienza non è affetta da problemi percettivi o da pregiudizi;
 - (b) appellarsi all'incompatibilità con **credenze “veritiere” di sfondo** di tutti gli attori (**es. il terrapiattista sostiene che la Terra è piatta sulla base di alcune osservazioni empiriche, ma questo chiaramente confligge con le migliori evidenze scientifiche sulla forma della Terra e che spiegano anche quelle osservazioni**);
 - (c) appellarsi al fatto che la **fonte** da cui proviene la premessa **non è credibile** (**es. se leggo in un sito Internet complottista che nei vaccini anti-CoVid è presente il mercurio, questo evidentemente scredita la tesi**);
 - (d) appellarsi a **dati empirici** sufficientemente **attendibili** che implicano la non-verità o la scarsa plausibilità della premessa (**es. se il mio interlocutore sostiene che dobbiamo spendere di più per le forze di Polizia dal momento che gli omicidi in Italia sono aumentati negli ultimi anni, posso citare dati empirici che dimostrano il contrario, e cioè che gli omicidi sono calati**);

Confutare un argomento (e)

- (e) effettuare una **riduzione all'assurdo** della premessa criticata, e cioè dimostrare che, se la **premessa** criticata fosse **vera**, ciò implicherebbe una **contraddizione** (magari in congiunzione con altre premesse **considerate vere**) → tutte le contraddizioni sono false; se un enunciato **implica** una **contraddizione**, quell'enunciato è **falso**:

“Esiste un numero naturale più grande di tutti gli altri numeri naturali”. “Ma ogni numero naturale ha un altro numero naturale come successore e questo suo successore è più grande di esso. Dunque, ogni numero naturale ha un altro numero naturale più grande di esso. Perciò, se quello che dici tu è vero, allora esiste un numero naturale più grande di tutti gli altri numeri naturali e non esiste un numero naturale più grande di tutti gli altri numeri naturali. Assurdo” (Canale et al.)

N.B. Una **riduzione all'assurdo** può essere utilizzata anche per **dimostrare** una tesi. Se voglio dimostrare la tesi P, possiamo **assumere** per assurdo la sua negazione **non-P** (non è vero che P) e dimostrare che non-P implica una **contraddizione** (magari assieme ad altre premesse considerate vere). Dunque, è falso che non-P. Dunque, è vero che P.

Confutare un argomento (f)

- (f) fornire dei **controesempi** alla premessa criticata, cioè menzionare degli enunciati veri o altamente plausibili che descrivono **casi incompatibili** con la verità della premessa criticata → soprattutto con premesse di natura **universale o generale**:

“In Italia, il Presidente del Consiglio può essere nominato dal Presidente della Repubblica solo se ha ottenuto una ‘investitura’ diretta dall’elettorato. Mario Draghi non ha ottenuto una ‘investitura’ diretta dall’elettorato. Dunque, Mario Draghi non può essere nominato Presidente del Consiglio dal Presidente della Repubblica”. “Beh, Giuseppe Conte è stato legittimamente nominato Presidente del Consiglio dal Presidente della Repubblica, anche se non ha ottenuto una ‘investitura’ diretta dall’elettorato”

Confutare un argomento (g)

- (10) almeno **una** delle **premesse** dell'argomento **non** è **giustificata** → occorre chiedere all'interlocutore una **giustificazione** della premessa → a quel punto, si potrà **rivalutare** l'argomento:

“Il latte con cui si produce il Grana Padano proviene da animali alimentati con insilati. Dunque, quel latte è di bassa qualità” → la conclusione non segue dall'unica premessa. Occorre infatti dimostrare che gli animali alimentati con insilati producono latte di bassa qualità

- (11) almeno un enunciato **non** rispetta specifiche leggi **logiche** di base (**es. è una contraddizione**);

Confutare un argomento (h)

- (12) è un argomento **deduttivo invalido** (cioè ha una forma argomentativa invalida: data la verità di tutte le premesse, non segue necessariamente la verità della conclusione) → occorre **esplicitare** l'**invalidità** dell'argomento, magari spiegandone il **motivo**:

“Tutti gli uomini sono mortali. Nessun italiano è un uomo. Dunque, alcuni italiani sono mortali” → sillogismo invalido

- (13) è un argomento **non-deduttivo debole** → occorre **esplicitare** la **debolezza** dell'argomento, magari spiegandone il **motivo**:

“Oggi a Macerata ho visto in giro soltanto persone con la pizza. Dunque, gli unici ristoranti sono pizzerie”. “Magari i ristoranti che non sono pizzerie sono chiusi. Oppure le pizzerie sono gli unici ristoranti che fanno cibo da asporto. Oppure i maceratesi che hai incontrato sono pochi. Oppure...”

- (14) è un argomento non-deduttivo **trattato** come deduttivo oppure è un argomento deduttivo **trattato** come non-deduttivo

“Vi sono timbri della Bottega Malleus in tutte le pergamene dell'Università di Macerata. Perciò, mi sembra impossibile che ci siano altri laboratori che realizzano questi prodotti nei dintorni di Macerata” → l'argomento è non-deduttivo, ma viene trattato come deduttivo (“mi sembra impossibile che”)